

PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Rembrandt, Gesù e i suoi discepoli, 1634, Museo Teylers, Haarlem

5/5/2024 – 11/5/2024
VI settimana di Pasqua
Anno B

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 5 MAGGIO 2024

Sesta Domenica di Pasqua - Anno B

b. Caterina Cittadini

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-17

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Desideriamo amare ed essere amati e soffriamo perché non riusciamo ad amare e ad essere amati come vorremmo. O come pensiamo di dover essere amati. Bene: oggi la Parola parla di amore. Cos'è, veramente, l'amore? Giovanni ha le idee molto chiare: l'amore è, anzitutto, accogliere l'amore di Dio, accettare di essere amati, dimorare nell'amore che abbiamo scoperto. L'amore è, quindi, prima consapevolezza e poi sentimento, trasporto, emozione. È dai fatti, dice ancora l'apostolo, che si misura l'amore. Spesso fraintendiamo la parola "amore": non è soltanto passione e coinvolgimento, profumo di

violette e felicità infinita, sentirsi preziosi e cercati da qualcuno (un partner, un figlio, un amico). Amore è anche concretezza, quotidianità, fatica, fedeltà, passione (nel senso di patire!). Proprio come ha saputo fare Gesù che si è donato completamente. Spesso il circuito d'amore viene interrotto dalle nostre lentezze e chiusure, dalla nostra fatica e dal nostro peccato. Se capissimo che Dio ci chiede soltanto di lasciarci amare, di lasciarci raggiungere dalla sua misericordia! Di dimorare, restare sotto il cono di luce della sua presenza. Ed è ovvio che l'amore cambia, mi cambia. Già lo fa l'amore di una persona, figuriamoci l'amore di Dio! Dio non ci ama perché siamo amabili ma - amandoci - ci rende amabili e capaci di superare la parte oscura che abita nel profondo di ciascuno di noi.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni agli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli.

LUNEDÌ 6 MAGGIO 2024

s. Vittoria

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Sono due a dare testimonianza: lo Spirito e i discepoli della prima ora. Lo Spirito, il Paraclito, cioè il difensore, colui che protegge dagli assalti del mondo, il primo dono ai credenti da parte del risorto. È lui, lo Spirito, che spalanca il nostro sguardo interiore quando ci mettiamo a cercare la fede, quando spieghiamo le nostre vele per raccogliere il soffio di Dio, è lui che ci porta alla verità, che ci fa "avvertire" la presenza di Dio, spalancare il cuore. Lo Spirito dona testimonianza al Figlio e al Padre, è lui che si muove per spingerci ad accogliere la Parola del Signore con determinazione. Ma il cristianesimo non è personale esperienza mistica, slegata dalla storia! La testimonianza dello Spirito illumina quella dei discepoli che ci consegnano Gesù. Se ci siamo avvicinati al Maestro è perché qualcuno ce ne ha parlato in maniera credibile e convincente. Da sempre l'evangelizzazione è possibile grazie a questi due elementi essenziali l'uno all'altro: lo Spirito che accompagna e illumina la predicazione degli apostoli. Invochiamo lo Spirito per accogliere l'annuncio dei cristiani, lasciamo che sia la concretezza della Chiesa a dare forma e dimensione all'emozione suscitata dallo Spirito!

PER LA PREGHIERA

Vieni, Spirito Santo, a rendere testimonianza in me del Risorto, perché la mia fede sia frutto di un incontro, la mia speranza fondata sulla certezza che "Lui ha vinto il mondo", la mia carità diventi il traboccare dell'amore con cui la Trinità mi avvolge.

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2024

s. Innocenzo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,5-11

Se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi,

perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

Pensiamo che i discepoli si siano rattristiti, quando Gesù disse loro che egli se ne sarebbe andato: sarebbero rimasti soli, che cosa avrebbero potuto fare senza il loro maestro?... Ma Gesù promette subito la venuta dello Spirito Santo, che avrebbe dato loro la forza e la luce per continuare la sua missione: dunque Gesù stesso continuerà ad essere presente in loro attraverso lo Spirito.

Così, tramite lo Spirito, Gesù con i suoi discepoli porterà a compimento la sua vittoria sul male. Lo Spirito li ispira, li guida, li conduce, li rafforza, perché essi, iniziando il tempo della Chiesa dopo la risurrezione fino alla conclusione della storia portino una vita nuova agli uomini. Anche se perseguitati e odiati, lo Spirito sarà presente in essi, Gesù darà loro la sua Parola e il suo Pane per sorreggerli e irrobustirli.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù, effondi in me e attorno a me il tuo Spirito Consolatore. Che nel suo lume e con la sua forza io cresca in una fede sempre più vigorosa che dissolve dubbi e paure, respiri una speranza colma di gioia e operi il bene, persuaso che là dove sembra prevalere il male, niente è irreparabile.

Satana ha già perduto la guerra.

Piuttosto col tuo aiuto Signore, fa' che non abbia a vincere qualche battaglia nel mio cuore.

Sostienimi nelle tentazioni!

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2024

s. Vittore

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,12-15

Lo Spirito della Verità vi guiderà a tutta la verità.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù ci ha detto e dato tutto. E tutto è conservato dalla tradizione degli apostoli, che hanno accolto il deposito della fede. Noi cristiani crediamo che con la morte dell'ultimo degli apostoli si è chiusa la rivelazione: non c'è altro da sapere, non c'è altro da dire.

Tutto è stato donato. Ma non tutto abbiamo capito. Il deposito della fede che la Chiesa custodisce con passione è in continuo movimento, in appassionata evoluzione. Le cose dette restano ma il nostro modo di comprenderle e di farle nostre evolve. Perciò verità definite e definitive non sono immobili ma colme di vivacità e di fioritura. Lo stesso vangelo letto migliaia di volte lungo la storia ci restituisce significati nuovi, ci consegna sfumature inattese. La verità si arricchisce, assume nuovi linguaggi, restando la stessa si presenta con parole nuove.

Così anche la nostra vita interiore: quando immaginiamo di avere capito a sufficienza, quando pensiamo di sapere, quando crediamo di avere finito il percorso, ecco che lo Spirito smuove tutto, rimette in discussione, ci fa cogliere

verità nascoste. La nostra vita interiore è un continuo cammino, grazie allo Spirito.

PER LA PREGHIERA

Che il tuo Spirito guidi le nostre comunità alla pienezza della verità, Signore.

Che il nostro cuore non si stanchi né si scoraggi, ma resti sempre aperto alla novità del vangelo!

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2024

s. Isaia

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,16-20

Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

La gioia cristiana non è solo un'emozione. Sono fuggevoli le emozioni: pensi che possano colmare il cuore e, quando meno te lo aspetti, scompaiono! Se la gioia fosse solo un'emozione saremmo condannati all'infelicità. La gioia cristiana è una presa di consapevolezza, la fine di un lungo percorso, una scelta talvolta

faticosa, una vera e propria conversione. La gioia cristiana è una tristezza superata.

Sono spaesati, i discepoli: pensano che tutto vada bene, il Signore è con loro, con lui hanno scoperto un mondo nuovo: cosa c'è da sapere di meglio, di più? Il mondo sta per crollare e loro non lo sanno, non lo immaginano, i discorsi del Signore appaiono cupi, incomprensibili. Sono invece un vano tentativo per prepararli a quanto sta per accadere.

Dovranno passare attraverso il penoso scandalo della croce per giungere, infine, liberi e rinnovati al mattino di Pasqua. Anche noi, in questi mesi, siamo stati chiamati ad abbandonare il sepolcro, l'origine di ogni dolore, di ogni sofferenza, per seguire le tracce fuggevoli e lievi del Risorto. Animo, cercatori di Dio! La gioia che cerchiamo è una tristezza che si trasforma, che supera l'emozione per diventare sguardo sulla vita.

PER LA PREGHIERA

Noi facciamo fatica a capire il mistero della sofferenza e della croce, Signore.

Vieni in nostro soccorso, aprici alla fiducia verso quella gioia che non ci sarà mai tolta!

VENERDÌ 10 MAGGIO 2024

s. Giovanni D'Avila

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,20-23

Nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si

rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Mons. Vincenzo Paglia)

L'amicizia con il Signore è come un parto, cioè è frutto di una gestazione lunga e faticosa. Non è l'improvvisazione di qualcuno che si crede geniale o particolarmente capace. Infatti come nella gravidanza la donna partecipa personalmente al crescere di una nuova vita accolta nel suo seno, ma nello stesso tempo lo sviluppo del bambino non è frutto della sua abilità o di qualche dote, così la Parola di Dio se accolta nel proprio cuore cresce e si sviluppa, genera una vita nuova non perché siamo particolarmente meritevoli o migliori, ma perché agisce con potenza in chi la conserva, pur fra mille difficoltà. Non bisogna allora lasciarsi abbattere dalla difficoltà con cui a volte faticiamo ad accogliere la Parola, a non farla sfuggire lontano da noi come qualcosa di scontato o di inutile. Questo lavoro paziente ci donerà un'interiorità più profonda, cioè la capacità di gustare la dolcezza di ogni Parola che ci viene dal Vangelo. È questo un dono che nessuno ci può negare o togliere, perché frutto della fedeltà dell'ascolto che ciascuno può vivere, se lo vuole.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù, rendimi consapevole della serietà dell'ora presente. Che io non rifugga dalle mie responsabilità, ma le assuma con la serena certezza che in tal modo collaboro alla nascita di un mondo nuovo.

SABATO 11 MAGGIO 2024

s. Antimo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,23b-28

Il Padre vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

A differenza di tutti gli altri maestri, guru e sapienti della storia dell'umanità, Gesù non ci ha lasciato semplicemente un esempio illustre di buona condotta, o un programma di vita. Ha fatto molto di più: ci ha dato la possibilità di entrare nel mistero della sua stessa figliolanza, di essere compartecipi del suo essere Figlio di Dio, di diventare un tutt'uno con Lui ed elevare così al Padre una supplica ben accolta, perché solo in Lui il Padre si è compiaciuto. Così, proprio attraverso l'esperienza del distacco e della sofferenza, viene abolito quel dislivello che potrebbe farci guardare al Signore dal basso verso l'alto, con sguardo titubante e timoroso. Gesù, unigenito Figlio di Dio e primizia dei risorti, viene ad invitarci nella schiera di tutti i redenti, a dirci che c'è un posto anche per noi, che quella gloria ottenuta nella croce è la condizione donata a tutti coloro che sono disposti a lasciarsi investire da questo mistero.

PER LA PREGHIERA

Che tu sia benedetto, Signore, Dio nostro, per il tuo Figlio che ci ha detto di pregare nel suo nome. Nel nome di *Gesù*, ti chiediamo una sola grazia: donaci il tuo Spirito, perché rimanga in noi e ci faccia gustare fin da oggi la gioia della tua eternità.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
899
Laus Deo
2024